



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **X Domenica del tempo ordinario – 10 Giugno 2018**

### **Prima lettura - Gen 3,9-15 - Dal libro della Genesi**

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

### **Salmo responsoriale - Sal 129 - Il Signore è bontà e misericordia.**

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore; spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

### **Seconda lettura – 2 Cor 4,13-5,1 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

### **Vangelo - Mc 3,20-35 - Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è

diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

*Nella nostra vita, sia individuale, soggettiva, sia collettiva, sociale e politica, viviamo un tremendo conflitto tra l'imperativo morale della nostra coscienza, cioè quello che la nostra coscienza sente, vero, autentico, onesto, dentro di sé e il corso delle cose, la realtà del mondo, a livello di natura, di società, di mondo. Viviamo questa dicotomia, divisione tremenda tra le esigenze radicali, vere, profonde, autentiche, della nostra coscienza libera e la realtà dei fatti, della vita e del mondo, a tutti i livelli, perché la realtà che rappresenta un po' il dramma e la domanda, più grande, a livello esistenziale per ciascuno di noi è: Perché esiste il male se Dio è buono? Se la fonte della vita, dell'universo è un Dio buono, il male, la sofferenza, la morte stessa non dovrebbero esistere. Noi, invece, dobbiamo confrontarci tutti i giorni con questa tremenda realtà del male: a livello di natura, pensiamo ai terremoti, agli uragani, ai nubifragi; a livello di società e di mondo, pensiamo alla violenza, alle guerre, allo spargimento di sangue, alla fame, alla sofferenza di miliardi di esseri umani, all'indifferenza e all'ostilità che uccide. Pensiamo anche alla nostra vita soggettiva: quante volte il male, la sofferenza bussava alle nostre porte, sotto forma di malattia, di morte, di disperazione, di solitudine, di abbandono. Siamo confrontati quotidianamente con questa realtà del male. La realtà della storia, del mondo, della stessa nostra vita, sembra essere governata dalla necessità: sembra che il male presente nel mondo sia una necessità ontologica, una realtà alla quale non possiamo opporci, che sta nelle cose, nella vita. La nostra coscienza morale, invece, è governata da un'altra realtà: il dovere della libertà, che dovrebbe aiutarci a determinare, con le nostre decisioni, scelte, la nostra responsabilità, il nostro impegno morale, il corso dell'universo e quello della storia. Ecco qui il conflitto, le due prospettive, le due divisioni della realtà e del mondo. Parliamo di giustizia, di diritti, di pace, vorremmo per la nostra vita e quella di tutti gli esseri umani, che questi valori trionfassero e, invece, ci troviamo a constatare la sconfitta quotidiana di questi valori fondamentali: la giustizia calpestata, i diritti negati, la pace violentata da guerre, violenze inaudite. Il problema autentico, anzi la tentazione, è di assuefarci a questa realtà del male. Il mondo ci inghiotte, ci assimila a sé fino a farci accettare cose che ripugnano la nostra coscienza morale. È esattamente quello che sta accadendo oggi: stiamo assistendo a una svalutazione, a un disprezzo nei confronti dell'essere umano, che non ha paragoni. L'essere umano non è più considerato tale, l'uomo non è più considerato uomo, c'è il disprezzo più totale nei confronti della dignità, dell'unicità, della irripetibilità dell'essere umano. La grande tentazione è di assuefarci a questo modo di pensare, a questa ideologia del mondo, che non considera più e che non mette al primo posto la persona umana, ma gli interessi, le ideologie, che nulla hanno a che spartire con la dignità dell'uomo. Se la nostra coscienza è talmente assuefatta, rassegnata, paralizzata, da non ribellarsi a questo stato di cose, come uomini siamo totalmente finiti, non c'è più nessuna speranza. Ecco perché siamo chiamati a riprendere in mano il grande principio, l'essenza fondante*

della nostra vita, che è la coscienza, sopra la quale non c'è nulla, se non Dio: solo Lui è al di sopra della nostra coscienza. Dio abita all'interno della nostra coscienza, che deve essere responsabile, autentica, vera, onesta e libera. Una coscienza così deve confrontarsi con due principi, che sembrano governare il mondo: da una parte il principio del male e dall'altra quello del bene. C'è stato un tempo in cui lo stesso popolo ebraico, pensava ci fossero due divinità distinte: il bene e il male, che si combattevano tra di loro e noi dovevamo subire i loro giochi di potere. Bisogna affermare un principio fondamentale: non possono esistere due divinità, una del bene e l'altra del male, con uguale potenza e potere. Esiste solo un Dio del bene, che è energia e forza positiva e quello che noi chiamiamo con un termine mitico "satana" è comunque una creatura sottomessa a Dio. Se noi non siamo capaci di affermare all'interno della nostra coscienza questa realtà, non riusciremo mai ad assumerci una delle caratteristiche più importanti dell'essere umano: la responsabilità individuale. La coscienza è autonoma, causa di se stessa, dentro la quale abita il principio divino, la realtà della divinità. Ciò che si contrappone a questa coscienza libera è il principio della necessità: "l'incarnazione" di satana. Non possiamo soccombere alle logiche della necessità, che ci fanno giustificare tutto e tutti. La necessità non ha una logica intrinseca, non è supportata dalla realtà del male, ma è una realtà di comodo che copre le nostre inadempienze, il nostro disimpegno nel contrastare il male imperante nel mondo. Nel Vangelo di Marco che abbiamo ascoltato, troviamo lo scontro tra Gesù e satana: il primo grande scontro è avvenuto dopo i quaranta giorni di deserto, Gesù è stato tentato da satana e ne è uscito vincitore. Gesù allora, come in questa pagina di Marco e come in altre pagine del Vangelo, vince sempre l'impero di satana, in forza di una coscienza, appunto, vera, libera, onesta, responsabile. Gesù si è assunto fino in fondo la grande fatica e il grande dovere della responsabilità e delle scelte che lo hanno portato alla morte di croce. Proprio per questo Gesù viene considerato pazzo dai suoi parenti e indemoniato dagli scribi, dai farisei e dal sinedrio, che erano le gerarchie ecclesiastiche del Suo tempo. È considerato pazzo tanto è vero che: «I suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo» il termine greco è "catturare", lo stesso termine usato quando viene catturato Giovanni il Battista, perché erano preoccupatissimi di questo figlio fuori dagli schemi. Questo perché la coscienza libera di Gesù si opponeva alle esigenze del clan familiare, ai desideri della famiglia nei confronti di questo figlio. Gesù si è tenuto sempre a debita distanza dai desideri familiari che non nascevano da un'autentica libertà capace di crescita del figlio, ma da desideri che nascevano da volontà di possesso e di potere, nei suoi confronti. È considerato diavolo, nel brano si parla di «Beelzebùl», cioè re delle mosche, indemoniato da parte degli scribi e dei farisei perché proponeva una figura di Dio, svincolata da quel Dio che rispondeva solo a mere esigenze umane, strumentalizzato, piegato alle logiche della religione, un Dio ammaestrato come gli animali del circo, al quale la religione aveva tolto ogni libertà di movimento. Poiché Gesù Cristo contestava questo Dio e questo modo religioso di pensare Dio, è stato considerato un indemoniato. Il terzo attore di questo Vangelo è la folla, che gli ricorda: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Gesù non è mai stato un figlio obbediente, docile, tutto casa e chiesa, ma un figlio che ha marcato le distanze tra la Sua libertà, come ho detto prima, e le esigenze della famiglia. Infatti, anche in questa occasione, non degna di uno sguardo né Sua madre né i Suoi fratelli né le Sue sorelle, ma risponde: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre», coloro che nella totale libertà della coscienza

*vincono il male con il bene e non si assuefanno al principio della necessità. Avere una coscienza morale significa sentirsi responsabili della costruzione del mondo, della nostra vita, di quella degli uomini e delle donne che con noi condividono l'esistenza, responsabili di tutti quegli esseri umani che, insieme con noi, sono impegnati a vincere l'avanzata del regno del male che è il regno di satana. L'uomo, quindi, è l'unico responsabile di se stesso, perché anche satana, come ho detto prima, è una creatura sottomessa a Dio. Siamo noi gli artefici della nostra vita, gli unici, grandi, insostituibili, costruttori del mondo, che va avanti secondo la nostra volontà. Siamo noi che lo facciamo crescere o lo distruggiamo, gli diamo una prospettiva di futuro o lo riduciamo ad un immondezzaio, senza speranza e vita; il mondo è così com'è perché lo vogliamo noi! Ecco perché non dobbiamo mai scaricare le nostre responsabilità sia a livello laico sia a livello religioso: a livello laico scarichiamo le nostre responsabilità sulle strutture, sull'economia, sulle istituzioni, sulla politica. Certamente queste realtà hanno le loro responsabilità, ma non siamo chiamati a scaricare su di esse i nostri doveri principali, importanti, le nostre precise e insostituibili responsabilità. Nello stesso tempo, anche a livello religioso, non dobbiamo scaricare sull'ipotesi di satana i nostri doveri morali, la realtà del male nel mondo, anche qui la colpa non è di satana, e poi non ci sono diavoli in giro per la città di Torino, per il mondo, ma c'è solo e unicamente la nostra responsabilità. È faticoso non demandare agli altri i nostri precisi doveri, ma questa è la grande fatica che siamo chiamati a realizzare nella nostra vita. Certo ci sentiamo fragili, come una canna sbattuta dal vento, ma la differenza tra noi esseri umani e gli animali, la natura è che noi abbiamo coscienza della nostra fragilità, che potremmo anche essere piegati: questo perché pensiamo. Non dobbiamo mai rinunciare a questa grande prerogativa umana: la capacità di pensare. Quando non penseremo più, diventeremo peggio degli animali, nemici di noi stessi, incapaci di fare il bene, rinunciare al pensiero ci porta a calpestare la dignità degli esseri umani e a vivere un'indifferenza di fronte al dolore altrui che rasenta la barbarie. Chi fa la volontà di Dio, come ha detto Gesù «Costui è mio fratello, sorella e madre». Ogni giorno siamo capaci a realizzare questa volontà di Dio, che è solitamente contro le volontà e le logiche dei costruttori di questo mondo. Solo se non rinunciamo alla forza interiore della nostra coscienza, non ci adeguiamo all'andazzo del mondo, vinciamo il rischio di avere una coscienza paralizzata, paurosa, morta, solo così riusciremo a instaurare nel mondo il Regno di Dio, a sconfiggere il regno di satana, che è il regno del male. Certo dovremo sempre confrontarci con il male, ma con una coscienza nuova, una consapevolezza interiore, talmente forte, radicata, vera e libera, che ci aiuterà sempre ad essere superiori alla forza del male e a vincere il male con il bene.*



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**